



con finanziamento del



Pietro Micca

Sagliano 1677 - Torino 1706

Soldato dell'esercito piemontese. Durante la guerra di successione spagnola salvò Torino, assediata dai francesi, facendo saltare la galleria, da cui il nemico cercava di penetrare nella cittadella, restandoci sepolto.

Nacque dal matrimonio tra il muratore Giacomo Micca con Anna Martinazzo.

Sposò Maria Cattarina Bonino e ne ebbe il figlio Giacomo Antonio. Pietro Micca lavorò inizialmente come muratore, successivamente si arruolò nella compagnia minatori dell'esercito sabauda, allora impegnato nella guerra di successione spagnola (1702-1714). La sorella Caterina Micca (1673-1729) sposò Stefano Ramasco Fagnani (1674-1729): da loro nacque Giovanni Michele fondatore della *Scuola Organaria Biellese*, attiva fino alla fine dell'Ottocento.

Nella notte tra il 29 e il 30 agosto 1706 – sul finire dell'assedio di Torino da parte dell'esercito francese – una squadra di granatieri nemici entrò nella galleria sotterranea "capitale alta" della Mezzaluna del Soccorso della Cittadella, dopo aver sopraffatto le sentinelle che la presidiavano. L'intento dei granatieri francesi era quello di raggiungere la galleria "capitale bassa" per danneggiarla e per tentare di minare la Mezzaluna del Soccorso, un'importante fortificazione della Cittadella che nei giorni precedenti non era stato possibile espugnare. Intercettata la porta delle scale che avrebbe permesso la discesa, la trovarono sbarrata e iniziarono a sfondarla. Pietro Micca (conosciuto col soprannome di Passapertout) era di guardia alla scala insieme ad un commilitone. I due soldati sentirono dei colpi di arma da fuoco e capirono che non avrebbero resistito a lungo: decisero così di far scoppiare una carica di polvere nera precedentemente collocata in una nicchia nella parete della scala, allo scopo di provocarne il crollo e non consentire il passaggio ai nemici.

All'esplosivo era applicato un tratto di miccia a rapida combustione ma, per dare il tempo a Pietro Micca e al suo commilitone di porsi in salvo, era necessario collegare a questa una miccia a lenta combustione. Ciò era compito dell'altro soldato che però, per l'umidità del luogo e l'emozione del momento, non riuscì nell'intento. A questo punto Pietro Micca, anziché fuggire, allontanò il



compagno dicendogli: "Togliti di lì, tu sei più lungo di un giorno senza pane! Lascia fare a me, salvati".

Detto questo diede fuoco a un tratto di miccia molto corto: se fosse stato più lungo, i francesi, ormai sul punto di sfondare la porta, lo avrebbero strappato evitando l'esplosione. Cercò comunque di mettersi in salvo correndo lungo la scala che portava al cunicolo sottostante. Aveva appena raggiunto la galleria del livello basso, quando avvenne l'esplosione. Questa demolì in parte la volta della scala, che si riempì di terra e di detriti. Tutti i granatieri francesi morirono e Pietro Micca fu repentinamente sbalzato a quaranta passi dalla scala, morendo per le gravi lesioni interne e per i gas venefici prodotti dall'esplosione. I resti furono tumulati in una fossa comune.

Il ritrovamento della scala fatta saltare da Pietro Micca avvenne nel 1958 grazie alle ricerche dell'allora capitano Guido Amoretti, appassionato archeologo e studioso di storia. Contribuirono alla scoperta il prof. Alessandro Molli Boffa e il fotografo Emilio Rosso. In seguito al ritrovamento, nel 1961 fu fondato il "Museo Pietro Micca e dell'assedio di Torino del 1706".

In una supplica inviata al duca Vittorio Amedeo II il 26 febbraio 1707, la vedova di Pietro Micca chiese una pensione. Nella richiesta è scritto che il marito eseguì un ordine del colonnello Giuseppe Amico e agì: «invitato dalla generosità del suo animo a portarsi a dare il fuoco a detta mina, non ostante l'evidente pericolo di sua vita». La vedova Maria Cattarina Bonino ottenne un vitalizio di due pani al giorno e si risposò nel 1709 col disertore Lorenzo Pavanello, detenuto nelle carceri del Senato di Torino, da cui ebbe dei figli.

Bibliografia:

- Carlo Botta, *Storia d'Italia continuata da Francesco Guicciardini sino all'anno 1789, con ischiarimenti e note, Vol. VI*, Milano, 1844,
- Guido Amoretti, *La verità storica su Pietro Micca dopo il ritrovamento della scala esplosa (1958–1959)*, Tipografia Gattiglia, Torino, 1996
- Piergiuseppe Menietti, *Pietro Micca nel reale e nell'immaginario*, Editrice Il Punto, Torino 2003